

## La Calabria: ricerca dei potenziali endogeni di sviluppo

LIDIA DECANDIA

La prova di "Atlante" sulla Calabria si pone come obiettivo prioritario la messa a punto di una chiave di lettura del territorio che, rifugiando da ogni ipotesi descrittiva, mira a far emergere i potenziali endogeni che si annidano nell'unicità di questo contesto, in vista della costruzione di possibili contesti di sviluppo locale. E' in questo quadro che si colloca la ricostruzione di una "biografia narrativa" del territorio volta: a far emergere attraverso la ricostruzione dei rapporti che l'uomo ha intessuto nel tempo con questo territorio, l'unicità che lo caratterizza, e ad esplorare, al di là del presente visibile, i contenuti latenti che si annidano nell'essere stesso di questo contesto. Lungi da ogni sorta di determinismo storico-geografico ripercorrere questa storia profonda, che mostra ambiguità, lacerazioni e contraddizioni vuole in questa chiave essere non solo un'occasione per comprendere, ma anche una possibilità per ridescrivere in maniera progettuale, dando voce a sentimenti che prima non riuscivano a trovare accoglienza, "i sé nascosti" in questo territorio, intesi come possibili germi vitali attorno a cui costruire nuovi dinamismi economici e sociali. In questo senso la rielaborazione della memoria condensata nel "dentro di questo contesto" viene intesa anche come occasione per sciogliere quei grumi solidificati che pesano sul presente, impedendo alla regione di ripensarsi autonomamente in chiave costruttiva e progettuale ma anche come opportunità per "riaprire i possibili", vivere storie diverse da quelle in cui il territorio appariva impigliato, smuovere l'immaginario consolidato, trasformare gli scarti, i "fantasmi che abitano" la storia e la cultura profonda di questo territorio da potenze di morte in fonti di produttività poetica, in occasioni di cambiamento, di movimento, di trasformazione.

*Oltre la descrizione: la costruzione di un percorso narrativo*

Per questi motivi, attingendo in larga misura ed in maniera trasversale a diversi saperi disciplinari, la biografia verrà costruita non servendosi di un sapere descrittivo e classificatorio, ma attraverso un procedimento narrativo teso a riconnettere i saperi, le informazioni parcellizzate e disgiunte, che altrimenti sarebbero rimaste una sequela intollerabile di informazioni, di da-

ti, di eventi muti e in comunicanti, in una descrizione densa che non mira a rappresentare oggettivamente la realtà, quanto a dare forma e sapore al materiale raccolto costruendo un significato.

In questo senso nessuno dei contenuti che emergeranno dal testo avrà la pretesa di riprodurre fedelmente una realtà esistente, quanto piuttosto di costruirla per creare qualcosa di nuovo, un nuovo ordine nello stato delle conoscenze. In questo essa intende rispondere più ad un progetto che ad un'analisi neutrale.

### *La trama*

La prima fase della ricerca, che ha approfondito gli aspetti geografici, storici e antropologici ci ha portato a cogliere nella "doppiezza" e "nell'ambiguità" di questa regione uno dei caratteri più salienti e fertili attorno a cui lavorare. Non è nell'univocità, ma nella coesistenza di una plurivocità di situazioni e di contrasti, nell'insanabilità dei contrasti, delle cesure, e dei conflitti, in quel suo essere al tempo stesso centrale e periferica, luogo di montagna e di mare, territorio di cerniera e di frontiera permeabile impermeabile ai contatti e agli scambi, regione arcaica e moderna, che si colloca il carattere della sua originalità, che si rivela anche nella psicologia e in un modo d'essere delle persone, in un rapporto con la vita e con il tempo, con la natura e con la storia. E' proprio la presenza di questa "doppiezza" che consente di rompere gli stereotipi e le immagini rassicuranti che spinge ad assumere l'incompiutezza, la tragicità dello smarrimento, l'irriducibilità dei contrasti, come occasione per trasformare la scissione in possibile germe di cambiamento e di vitalità.

E' proprio a partire da questi presupposti che nasce l'idea di costruire il canovaccio dell'intera ricerca e la trama del disegno narrativo, non utilizzando un percorso semplicemente diacronico o una semplice successione cronologica, ma un'articolazione che si serve di coppie cooperative/antagoniste che nel loro intrecciarsi rivelano la possibilità di superare una semplice lettura dicotomica della realtà per far emergere visioni più complesse e articolate in grado di sfuggire alle schematizzazioni introdotte da categorie rigide e predeterminate.

Al proposito sono state individuate e si sta lavorando su queste coppie di categorie:

Centro/Periferia  
Inizio/fine  
Locale/globale  
Apertura/isolamento  
interno/esterno;  
Vicinanza/distanza  
Calabria/ Calabrie

Frammentazione/unitarietà  
Natura/cultura  
Passato/futuro  
Visibile/invisibile  
Viaggio/permanenza  
Qui/altrove  
Urbano/non urbano  
Depressione/utopia  
progettualità/destino